

Open access e valutazione della ricerca

Open access o valutazione della ricerca?

Maria Chiara Pievatolo

Università di Pisa

pievatolo@dsp.unipi.it

25 ottobre 2019

Open Access Week 2019 - Università di Genova

This work is licensed under a Creative Commons by-sa license

Sommario

Che cosa misurano i parametri?

Scienza aperta: molto più, molto prima dell'open access
Scienza come bene di club

Open access: rivoluzionario e/o istituzionale?

Dalla comunità di conoscenza al capitalismo cognitivo

Conclusione: dati o persone?

"Mamma, ho perso il parametro"

Una ricercatrice di un'università italiana eccellente, in un collegio di dottorato eccellente

- ▶ scende improvvisamente al di sotto del livello bibliometrico richiesto per far parte del collegio
- ▶ perché la rivista su cui aveva pubblicato ha ritirato da Scopus cinque annate, alla scopo di migliorare la sua bibliometria
- ▶ viene espulsa dal collegio dei docenti
- ▶ i dottorandi da lei seguiti rimangono senza guida

Che cos'è (scientificamente?) rilevante

- ▶ Un'agenzia nominata dal governo ha stabilito centralmente i requisiti bibliometrici per appartenere a un collegio di dottorato
- ▶ sulla base di dati proprietari venduti da una multinazionale dell'editoria, in conflitto di interessi;
- ▶ una rivista ha fatto una scelta tattica per migliorare il suo peso bibliometrico

Che cos'è (scientificamente?) irrilevante

- ▶ il contenuto degli articoli eliminati da Scopus
- ▶ se qualcuno li ha letti, discussi o applicati;
- ▶ se a qualcuno hanno insegnato qualcosa;
- ▶ se i dottorandi abbandonati riusciranno a realizzare il loro progetto di ricerca

Dov'è, qui, la scienza?

Marcello Vitali-Rosati, *Qu'est-ce qu'une revue scientifique?*
Et... qu'est-ce qu'elle devrait être?

"È preferibile pubblicare un articolo stupido e inutile in una rivista che nessuno legge, ma dal nome noto, piuttosto che un testo intelligente e che sarà letto da molti ricercatori, ma in un blog privo di valore simbolico".

Open access rivoluzionario istituzionale

- ▶ "OA mandates" europei
- ▶ iniziative di enti di ricerca e finanziatori (Plan S)
- ▶ discipline di università ed enti di ricerca per l'OA
- ▶ piani nazionali per la scienza aperta (Francia, Italia?)

Closed Access: reazionario, populista?

Researchers should have the freedom to choose publication venue, and while complying with Open Access mandates to also choose how papers are made Open Access, in a way that contributes to minimal increased costs for the publishing system while not impinging on academic freedom or jeopardizing internationalization in research and higher education. We call on both funding agencies who are already part of cOAlition S and those who have not (yet?) signed up, to take into account the full landscape of ways that papers can be made Open Access, and not just the very narrow definition provided by Plan S (including the hybrid ban, and the fact that peer reviewed pre-prints such as allowed by the ACS are currently not an obvious compliant solution). In addition, we demand that cOAlition S signatories take responsibility for the implications and risks Plan S may have for the European research landscape, and to therefore take every possible action in the implementation stage to prevent these potential and unintended consequences.

Reaction of Researchers to Plan S

Argumenta ad hominem?

- ▶ In generale: prima di Plan S i ricercatori potevano scegliere dove e come pubblicare?
- ▶ In particolare: la valutazione di stato italiana consente ai ricercatori di scegliere come e dove pubblicare?
- ▶ Consente alle università di scegliere come valutare la ricerca?

Declaration on Research Assessment (DORA) - 2012



Raccomandazione generale

1. Non usare metriche basate sulle riviste, come ad esempio i *Journal Impact Factor*, come misura surrogata della qualità di singoli articoli scientifici, o per valutare i contributi di un singolo ricercatore, o nelle assunzioni, promozioni o assegnazioni di finanziamenti.

Per le agenzie di finanziamento

2. Esplicitare i criteri usati nel valutare la produzione scientifica di chi richiede finanziamenti e sottolineare, soprattutto per i ricercatori più giovani, che il contenuto scientifico di un articolo è molto più importante delle metriche riferite alla pubblicazione o del nome della rivista in cui l'articolo è stato pubblicato.
3. Agli scopi della valutazione della ricerca, considerare il valore e l'impatto di tutti i prodotti della ricerca (compresi *dataset* e *software*) oltre che delle pubblicazioni, e prendere in considerazione un'ampia gamma di forme di misurazione dell'impatto, compresi indicatori qualitativi quali l'influenza su politiche e prassi.

<https://sfdora.org/>

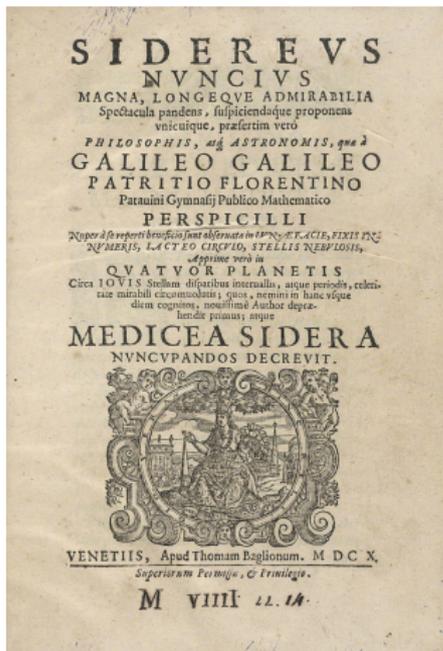
L'accesso aperto è in primo luogo una questione amministrativa?

R. Srigley, *Whose University is it anyway?*, 2018

“Ask about virtually any problem in the university today and the solution proposed will inevitably be administrative. Why?”

Because we think **administrators, not professors, guarantee the quality of the product and the achievement of institutional goals.**”

L'apertura nella rivoluzione scientifica moderna



Galileo Galilei, Lettera a B. Vinta sul Sidereus Nuncius, 1610

“Parmi necessario, per aumentare il grido di questi scoprimenti, il fare che con l’effetto stesso sia veduta et riconosciuta la verità da più persone che sia possibile”.

Magia rinascimentale e scienza moderna

Dalla segretezza alla pubblicità [Rossi, 2015]

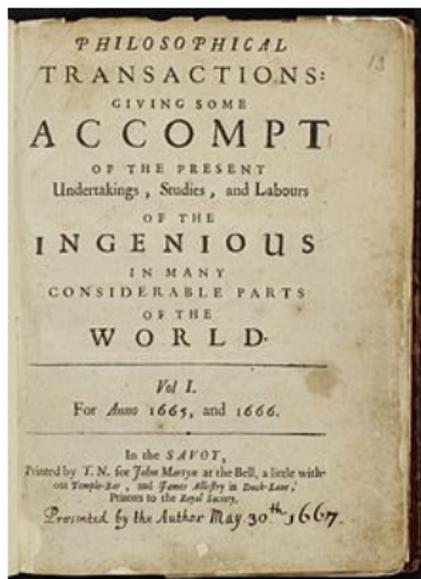
“Dissimulare, **non rendere pubbliche le proprie opinioni vuol dire solo truffare o tradire**. Gli scienziati, in quanto costituiscono una comunità, possono essere costretti alla segretezza, ma devono, appunto, essere costretti. Quando una tale costrizione si verifica, variamente protestano o addirittura, come anche in questo secolo è avvenuto, si ribellano a essa con decisione. La particella di nell'espressione linguistica «leggi di Keplero» non indica affatto una proprietà: serve solo a perpetuare la memoria di un grande personaggio. **La segretezza, per la scienza e all'interno della scienza, è diventata un disvalore.**”

Rifondazione delle accademie

Nullius in verba: ... per discutere senza interferenze politiche e teologiche [Rossi, 2015]

La norma principale di comportamento degli accademici è “un atteggiamento critico verso le affermazioni di chiunque” **“La verità non è legata alla autorevolezza della persona che la enuncia**, ma solo all’evidenza degli esperimenti e alla forza delle dimostrazioni”.

La rivista come registro pubblico delle scoperte scientifiche



- ▶ presentazione
- ▶ lettura attenta
- ▶ (registrazione)
- ▶ pubblicazione

[Johns, 2009, 61]

Una revisione paritaria aperta

Processi, non prodotti [Johns, 2009, 69]

The point of the Royal Society's reading regime was never to *eliminate* disputes like those through which Newton prospered. On the contrary, it was meant to generate them. **The intent was to produce fertile engagements between people** who thought differently and who might otherwise have had no common ground on which to meet. The Society's civility served first to bring this about, and then to limit and manage the resulting disagreements.

Open science come bene di club

Il più bel dono dell'aristocrazia al capitalismo [David, 2007]

- ▶ ricerca (relativamente) libera e aperta, a vantaggio di molti
- ▶ finanziata da mecenati
- ▶ orientati dalle discussioni accademiche

Apertura della discussione scientifica ed emancipazione umana

Kant sull'uso pubblico della ragione in *Risposta alla domanda: che cos'è l'Illuminismo*, 1784 AK VIII, 35

Che invece un pubblico si rischiarì da sé, è cosa più possibile; e anzi è quasi inevitabile, purché gli si lasci la libertà. Poiché, perfino fra i tutori ufficiali della grande massa, ci sarà sempre qualche pensatore libero che, scrollatosi di dosso il giogo della minorità, diffonderà lo spirito di una **stima razionale del proprio valore** e della **vocazione di ogni essere umano a pensare da sé**.

L'università come spazio negativo (1809-1810)

Wilhelm von Humboldt: Il sapere che non c'è

È inoltre caratteristica degli istituti scientifici superiori continuare a trattare il sapere [*Wissenschaft*] come un **problema ancora non del tutto risolto** e perciò rimanere sempre alla ricerca, mentre la scuola considera e studia solo conoscenze compiute e riconosciute.

In un dominio pubblico di fatto (1710-1852) o basato su licenze libere (1852-1908)

P.C. Langlais, Quand les articles scientifiques ont-ils cessé d'être des communs ?

Si les premières lois sur le droit d'auteur ou le copyright remontent au XVIII^e siècle, elles ne s'appliquaient pas uniformément à tous les textes. Les articles des revues périodiques sont restés longtemps un cas à part : ils appartiennent d'abord à un **domaine public de facto** (la jurisprudence ne parvenant pas à établir leur appartenance au régime général du droit d'auteur) ; à partir des années 1850, les traités internationaux de protection littéraire prévoient une **licence libre par défaut** (tous les articles de revues peuvent être reproduits, sans l'accord de l'auteur, sous réserve d'être cités).

In una discussione fra pari

M. Rudwick, *The Great Devonian Controversy: The Shaping of Scientific Knowledge among Gentlemanly Specialists*, 1985

"The role of formal published papers in relation to informal argument during the controversy could aptly be compared with the role of occasional - and generally unrevealing - **press releases during the real hard work of diplomatic negotiations behind closed doors.**"

Ma per seguir virtute e canoscenza?

Una scienza aperta ha bisogno di una società *liberale*, che apprezzi

- ▶ scienziati che pubblicano (come e dove vogliono) a rischio di perire;
- ▶ minorenni che superano pigrizia e viltà per imparare a pensare da sé;
- ▶ università autonome aperte al sapere che non c'è;
- ▶ stati così forti da ospitare contropoteri;
- ▶ contribuenti disposti a scommettere;
- ▶ e la nuvola di accidentalità che avvolge la marcia dello spirito nel mondo :-)

Rivoluzionario: la scienza aperta come critica dello status quo (2019)

Tony Horava, Preface to "Contextualizing Openness"

Open Science **critiques the status quo of knowledge production** by asserting the importance of democratizing knowledge, by reassessing the power relations in our knowledge infrastructure, and by arguing that scientific knowledge needs to be managed in collaboration with those who help generate it and will benefit from it.

Istituzionale: passare all'accesso aperto senza che i ricercatori se ne accorgano

Ralf Schimmer, How to make open access the natural *choice* for researchers 2015

Transforming the existing core journals' business models while simultaneously maintaining their function of providing **quality assurance** through peer review, publishing services and brand value, by redirecting funds from subscriptions to article-processing charges (APCs).

Rivoluzionario-istituzionale: Budapest Open Access Initiative

BOAI declaration 2002

An old tradition and a new technology have converged to make possible an unprecedented public good. The old tradition is the **willingness of scientists and scholars to publish the fruits of their research in scholarly journals without payment**, for the sake of inquiry and knowledge. The new technology is the internet. The public good they make possible is the world-wide electronic distribution of the **peer-reviewed journal literature** and completely free and unrestricted access to it by all scientists, scholars, teachers, students, and other curious minds. Removing access barriers to this literature will **accelerate research, enrich education, share the learning of the rich with the poor and the poor with the rich, make this literature as useful as it can be, and lay the foundation for uniting humanity in a common intellectual conversation and quest for knowledge.**

Istituzionale, plutocratico: OA come risorsa per il data and platform capitalism

M. Hegner Open Access, data capitalism and academic publishing

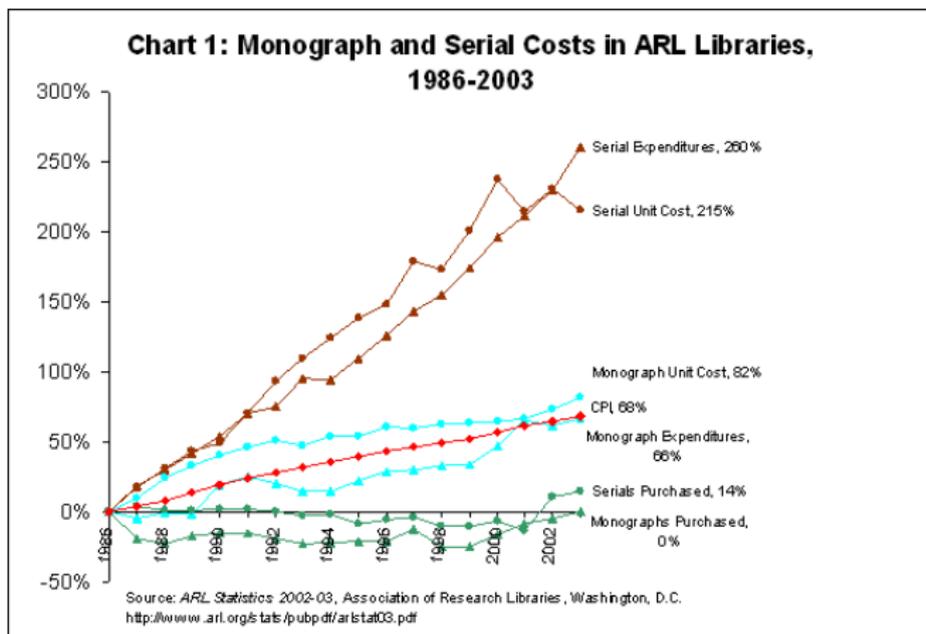
OA represents a universally available good; as a commodity, it forms a gigantic open data reservoir which those who enjoy access to the appropriate technologies can draw from at will in pursuit of their own material interests.

When OA is so blatantly championed for its role in stimulating innovation in a knowledge society, and hence for justifying its place in the order of academic capitalism, doubts are justified as to whether it has come any closer to fulfilling its promise to make scientific knowledge primarily a **commons** rather than a **commodity**.

OA: questioni in scombinateo disposto

- ▶ accessibilità di testi (e dati)
 1. in lettura
 2. in scrittura
- ▶ copyright sotto forma di
 1. privilegio editoriale
 2. diritto dell'autore
- ▶ valutazione della ricerca
 1. fra pari
 2. amministrativa
 - 2.1 istituzionale, distribuita
 - 2.2 di stato, centralizzata
- ▶ criteri della valutazione della ricerca
 1. qualitativi (interpretativi, personali)
 2. quantitativi (bibliometria, altmetric)

... e i loro effetti



Solo le bibliotecarie lo sanno?

Scienza: dalla comunità di conoscenza al capitalismo cognitivo

Max Weber, *Wissenschaft als Beruf*, 1919

Possiamo ora osservare con chiarezza che da noi il più recente sviluppo della struttura universitaria procede, in vasti settori della scienza, nella direzione di quella americana. I grandi istituti di medicina o di scienze naturali sono imprese di “**capitalismo di stato**”. Non possono venir amministrati senza cospicui mezzi imprenditoriali. E anche qui si presenta la medesima situazione che si ha dove s’insedia l’impresa capitalistica, cioè la “**separazione del lavoratore dai mezzi di produzione**”. Il lavoratore, vale a dire l’assistente, è vincolato agli strumenti di lavoro che sono messi a sua disposizione dallo stato; in conseguenza di ciò egli viene a dipendere dal direttore d’istituto allo stesso modo dell’impiegato in una fabbrica – infatti il direttore s’immagina, in perfetta buona fede, che l’istituto sia «suo» e lo governa a piacimento – e la sua posizione è spesso **precaria al pari di qualsiasi esistenza «proletaroid»** o dell’assistente di un’università americana.

La proletarizzazione dei ricercatori

Alienazione:

- ▶ altri decidono che cosa studiare e perché
- ▶ altri controllano i miei strumenti di produzione
- ▶ altri controllano la mia biblioteca
- ▶ il valore del mio lavoro non è discusso con i miei pari, ma determinato amministrativamente per via gerarchica

Valutazione amministrativa e quantitativa: una doppia alienazione

Mario Biagioli, *Quality to Impact, Text to Metadata: Publication and Evaluation in the Age of Metrics*, 2018

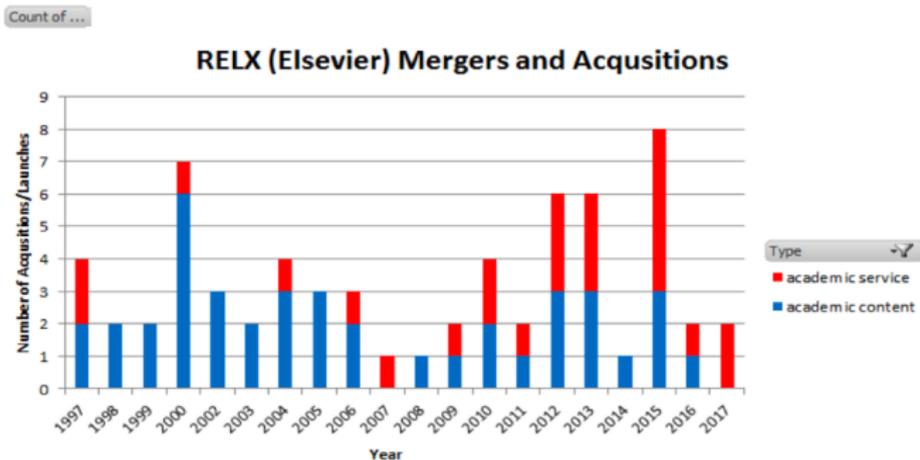
- ▶ separazione soggettiva fra il valutato e il valutante
- ▶ separazione oggettiva fra la scienza valutata e la (pseudo?) scienza valutante
- ▶ ... e separazione istituzionale fra venditori e acquirenti di strumenti di valutazione

Editoria commerciale: da fornitori di contenuti a venditori di analisi di dati

SPARC, *Landscape Analysis The Changing Academic Publishing Industry – Implications for Academic Institutions*, 2019

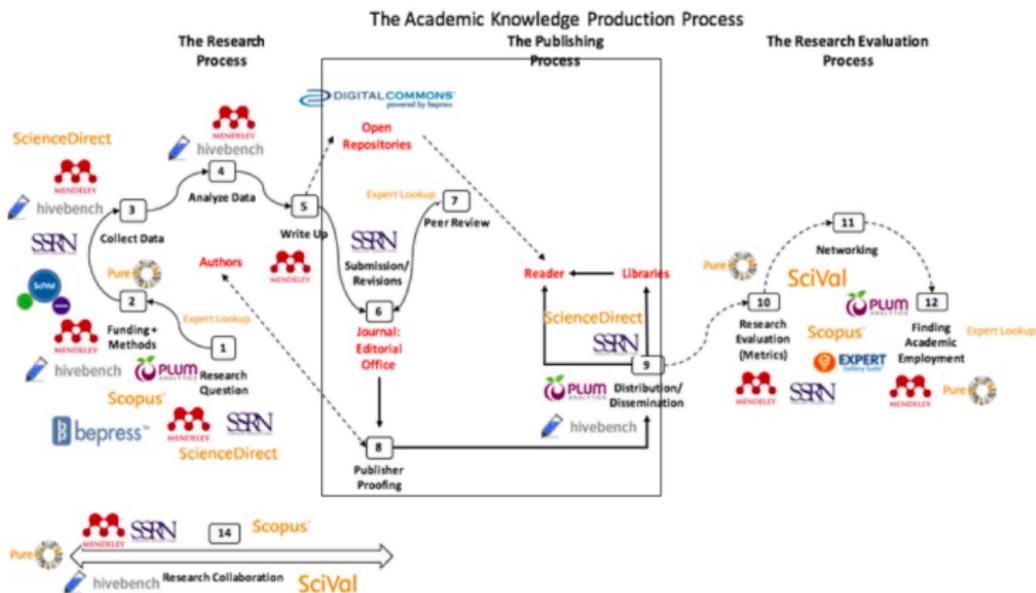
This is evidenced by a change in the product mix that they are selling across higher education institutions, which is expanding beyond journals and textbooks to include research assessment systems, productivity tools, online learning management systems – complex infrastructure that is critical to conducting the end-to-end business of the university. Through the seamless provision of these services, **these companies can invisibly and strategically influence, and perhaps exert control**, over key university decisions – ranging from student assessment to research integrity to financial planning.

Un esempio: Elsevier [Posada-Chen, 2018]



Elsevier diversifica la sua offerta

Un esempio: Elsevier [Posada-Chen, 2018]

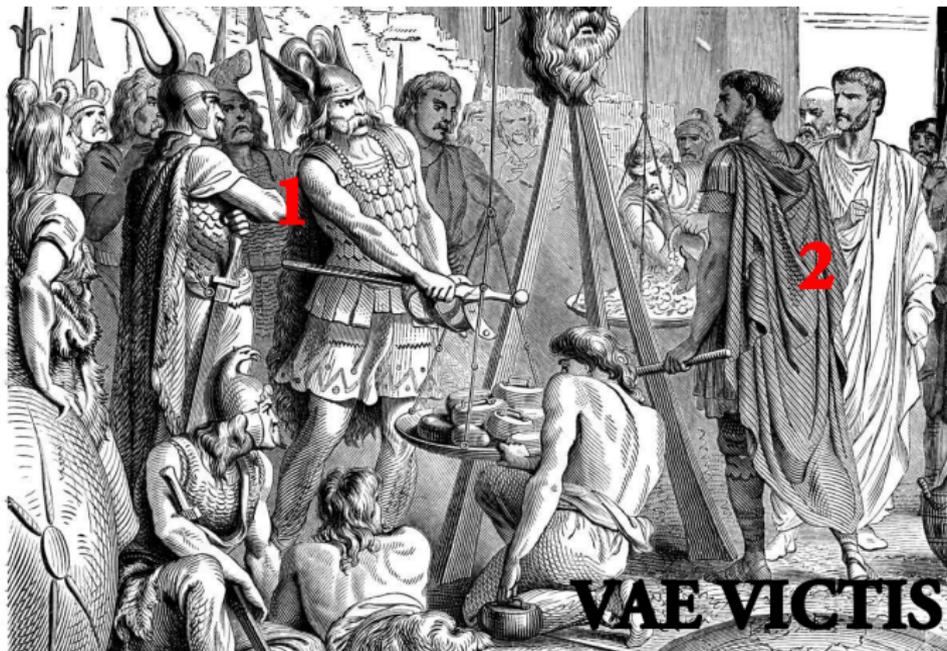


Elsevier è onnisciente e onnipresente

Apertura: ideale filosofico o modello amministrativo?

-	Idea filosofica	Modello amministrativo
Un totale successo di Plan S realizzerebbe l'OS?	Non necessariamente	Si
Le università italiana potrebbero attuare l'OS senza investimenti?	Si, ma in assenza di valutazione di stato	No
Ci può essere scienza aperta in un sistema di valutazione di stato non trasparente?	No	Si
La valutazione di stato può usare costosi database proprietari?	No	Si
La promozione EU dell'OA si concilia con la sua posizione su copyright e brevetti?	No	Si
La scienza aperta ha bisogno di piani nazionali?	Solo provvisoriamente	Si
La precarizzazione della ricerca è d'interesse per la scienza aperta?	Si	No
La scienza aperta è compatibile con la valutazione di stato?	No	Si

Chi sono, qui, i vinti? [Caso-Pievatolo, 2017]



1. Autorità amministrativa 2. Autorità scientifica

Dati, non persone

R. Srigley, *Whose University is it anyway?*, 2018

“In this world, the people do not need to know and understand things about themselves: they are the things to be known about.”

Persone, non dati



AISA

Associazione italiana per la promozione della scienza aperta

Associazione Organi Statuto ▾ Attività ▾ Notizie Politiche Seguici Scrivici Sostenitori Mappa del sito Privacy

Proposta di modifica alla legge italiana sul diritto d'autore

Art. 42-bis (L. 22 aprile 1941, n. 633, Protezione del diritto d'autore e di altri diritti connessi al suo esercizio)

1. L'autore di un'opera scientifica che sia il risultato di una ricerca interamente o parzialmente finanziata con fondi pubblici, come un articolo, una monografia o un capitolo di un libro, ha il diritto di riprodurre, distribuire e mettere a disposizione gratuita del pubblico la propria opera nel momento in cui l'editore l'abbia messa a disposizione gratuita del pubblico o dopo un ragionevole periodo di tempo, comunque non superiore a un anno, dalla prima pubblicazione. L'autore rimane titolare di tale diritto anche qualora abbia ceduto in via esclusiva i diritti di utilizzazione economica sulla propria opera all'editore o al curatore. L'autore nell'esercizio del diritto indica gli estremi della prima edizione, specificando il nome dell'editore.
2. Le disposizioni del primo comma sono di ordine pubblico e ogni clausola contrattuale che limiti il diritto dell'autore è nulla.

Articoli recenti

Plan S: luci ed ombre (Milano, 29 gennaio 2019)

Accesso aperto ibrido in Italia: solo una questione di "nudge"?

La redazione del "Journal of Informetrics" si dimette per fondare una nuova rivista ad accesso aperto

Open APC: quanto paghiamo per l'accesso aperto?

"Scienza aperta, pubblicità, democrazia": slide e video della IV conferenza AISA

Anche il Belgio riconosce il diritto di ripubblicazione in ambito scientifico

Anche l'Ungheria interrompe il negoziato con Elsevier

Anche la Max Planck Gesellschaft rompe con Elsevier

Fra il dire e il fare: la XIV conferenza di Berlino

`http://aisa.sp.unipi.it/attivita/
diritto-di-ripubblicazione-in-ambito-scientifico/novella/`

Persone, non dati



AISA
Associazione italiana per la promozione della scienza aperta

Associazione Organi Statuto ▾ Attività ▾ Notizie Politiche Seguici Scrivici Sostenitori Mappa del sito Privacy 

Cerca ...

"Apriti, scienza"? Le possibilità e i limiti di un piano nazionale per la scienza aperta

Publicato il 12 Giugno 2019, aggiornato il 15 Giugno 2019 da [Maria Chiara Peravato](#)

Questo bozza, composta dal consiglio direttivo, si propone di esporre la posizione dell'AISA in merito ai piani nazionali per la scienza aperta. Prima di renderla definitiva preferiamo sottoporla alla discussione dei soci, che possono intervenire sia qui sotto, con un commento, sia tramite la nostra [mailing list](#).

Quando la scienza, nella prima età moderna, diventò aperta, da alchimia che era, non ebbe bisogno di piani nazionali. Per pubblicare il suo *Sidereus Nuncius* Galileo Galilei non aspettò uno speciale mandato del Sant'Uffizio: "Parmi necessario, per aumentare il grido di questi scoprimenti, il fare che con l'effetto stesso sia veduta et riconosciuta la verità da più persone che sia possibile". Per i fondatori della scienza moderna era infatti abbastanza chiaro che, come scriveva [Pavlo Drossi](#) alla fine del secolo scorso:

Articoli recenti

- Università di Cagliari: un Open Access coerentemente finanziato
- Criticità del nuovo Regolamento ANVUR per riviste: un nuovo documento del CoRFI
- "Dalle pubblicazioni ai dati: l'apertura della scienza tra promesse e fatti": registrazione aperta
- OA Week 2019: "Aperto per chi? Barriere valutati giuridiche ed economiche alla Scienza Aperta"
- V convegno AISA: "Dalle pubblicazioni ai di

<https://aisa.sp.unipi.it/apriti-scienza-le-possibilita-e-i-limiti-di-un-piano-nazionale-per-la-scienza-aperta/>

Persone, non dati

In primo luogo, sarebbe indispensabile che dati, metadati e testi ritornassero sotto il pieno controllo delle università e degli enti di ricerca, tramite un'infrastruttura pubblica, sviluppata a partire dall'esistente e amministrata in modo comunitario e federato. Secondo un'analisi recentissima pubblicata da SPARC, gli oligopoli dell'editoria scientifica commerciale, consapevoli che il sistema degli abbonamenti è destinato a esaurirsi, si stanno orientando verso la fornitura di strumenti di valutazione e produzione della ricerca e di teledidattica: ma chi controlla i nostri dati e il modo in cui insegniamo e lavoriamo, controlla – invisibilmente – noi. L'accesso aperto – se dati e testi restano sui loro server – rischia di rimanere non solo costoso ma largamente insufficiente alla realizzazione dell'ideale di una scienza interamente aperta.

Né possiamo dimenticare, in secondo luogo, che la scienza (aperta) è nata rivendicando non solo la propria pubblicità, ma anche e soprattutto la propria indipendenza da qualsiasi principio d'autorità. Questo la rende radicalmente incompatibile con la valutazione di stato attualmente praticata in Italia. Un ricercatore- automa che aggiunge meccanicamente – e talvolta opportunisticamente – al suo curriculum il bollino dell' open science, in luogo o in supplemento del Journal Impact Factor, dell'h index e della fascia A, non è in grado di fare scienza, e tanto meno aperta. In generale, senza autonomia degli enti di ricerca e istruzione superiore, senza una democratizzazione del governo della valutazione e senza una liberazione delle sue norme comunitarie informali da ogni equivoca commistione amministrativa non ci può essere scienza aperta.

In terzo luogo, se la scienza aperta vuole avere un effetto culturale, sociale ed economico allargato non può ridursi a un privilegio dei ricercatori di professione o, peggio, a un onere di università ed enti di ricerca reso complicato da una generale disciplina del copyright orientata in base agli interessi degli oligopolisti della proprietà intellettuale. Senza una riforma organica del diritto d'autore, del brevetto e del segreto industriale, la scienza aperta rimarrà una via costosa, o eroica, ma in ogni caso di impatto contenuto. Il destino della proposta di legge Gallo e la prossima attuazione della direttiva europea sul diritto d'autore nel mercato unico digitale indicheranno qual è la politica che vuole perseguire l'Italia. E, in generale, i passi che verranno o no compiuti dopo questo primo, rilevante, piano nazionale per la scienza aperta, mostreranno se quest'ultima vuol essere perseguita come – eteronomo – modello amministrativo o come ideale – autonomo – di promozione ed emancipazione umana.

<https://aisa.sp.unipi.it/apriti-scienza-le-possibilita-e-i-limiti-di-un-piano-nazionale-per-la-scienza-aperta/>

`https://aisa.sp.unipi.it`

`aisascienzaperta.org`

Micro-bibliografia



Paolo Rossi (2015)

La nascita della scienza moderna in Europa

http://www.tecalibri.info/R/ROSSI-P_nascita.htm



Wilhelm von Humboldt (1809-1810)

Wilhelm von Humboldt, L'organizzazione interna ed esterna degli istituti scientifici superiori a Berlino

http://commentbfp.sp.unipi.it/?page_id=1475



Roberto Caso, Maria Chiara Pievatolo (2017)

Scienza di stato e valutazione della ricerca: una riflessione filosofico-giuridica

<https://btfp.sp.unipi.it/it/2017/05/libric/>



Paul David (2007)

The historical origins of 'open science'

<https://pdfs.semanticscholar.org/2948/0da8855b61022f0e0a9fb5808444f428af08.pdf>



Immanuel Kant (1784)

Risposta alla domanda: che cos'è l'Illuminismo?

http://btfp.sp.unipi.it/dida/kant_7/



Adrian Johns (2009)

Piracy

<http://kelty.org/or/papers/bookreviews/Kelty-JohnsReview.pdf>



Alejandro Posada, George Chen (2018)

Inequality in Knowledge Production: The Integration of Academic Infrastructure by Big Publishers

<https://hal.archives-ouvertes.fr/hal-01816707>